

“...Insomma la teoria del "complotto" non è tanto campata in aria. Come intuizione politica regge di certo” (da un articolo non firmato de "L'Unità" dell'8/5/77)

ZANGHERÌ, ZANGHERÀ, DICCI MO' LA VERITÀ!

Rivolgiamo ai diretti interessati alcune domande che gli avvocati della difesa volevano rivolgere al sindaco ZANGHERÌ, al segretario della D.C. COLLIVA, ai giornalisti SCAGLIARINI, CAPPATO, AUGIAS, BIAGI, ALBORESI, CIGNO, a NANNI della Federazione bolognese del P.C.I. e che il Tribunale non ha accettato di sentire. AVRANNO IL CORAGGIO DI RISPONDERE PUBBLICAMENTE?

Indetta per domani a Bologna una manifestazione di tutti i partiti

Zangheri: c'è stato un complotto

dal nostro inviato CORRADO AUGIAS

SIGNOR SINDACO, tra le dichiarazioni che lei ha fatto dopo gli incidenti dei giorni scorsi ce n'era una di particolare gravità: lei ha detto che quei fatti fanno pensare ad una manovra. Si tratta di un timore o di una certezza?

«Qualcosa di più di una

sensazione, diciamo. Ma devo aggiungere che nel corso della riunione che abbiamo fatto ieri con gli esponenti della Regione e della Provincia, dell'Università, dei sindacati e degli altri partiti democratici, abbiamo deciso di rinviare a dopo il grande raduno popolare di mercoledì

l'analisi della situazione».

E non era invece il caso di farlo subito?

«Un'analisi può comportare anche spiegazioni diverse e quindi tensioni. Ho accennato alle altre preoccupazioni e ritengo che più di così sino a mercoledì non sia opportuno dire per non divide-

re la città in un momento come questo».

Però lei ha anche detto di avere le prove che alcuni di questi giovani sarebbero giunti apposta da fuori Bologna. Su questo può essere più specifico?

«Sappiamo con sicurezza che sono arrivati in città esponenti di gruppi provocatori che agiscono da settimane».

Pensa anche a centrali di provocazioni all'estero?

«E perché no?».

La difesa chiede che vengano ascoltati i seguenti testi sulle indicate circostanze:

1) ZANGHERI Prof. RENATO, Sindaco di Bologna.

2) COLLIVA Avv. GIUSEPPE - solo sui capp. c) f) i).

- a) se è vero che il teste ebbe a dichiarare in più sedi che gli avvenimenti occorsi in Bologna nei giorni di marzo del 1977 erano da far risalire ad un "oscuro disegno".

- b) da quali elementi e da quali fonti il teste ha tratto la sopraddetta convinzione.

- c) quali incontri ebbe nei giorni sopradetti il teste con i preposti alle forze dell'ordine operanti nella città e quale ne fu il contenuto.

- d) se ebbe, ed in quali circostanze a censurare il comportamento delle forze dell'ordine in città nei giorni di marzo.

- e) se è vero che ebbe incontri con i responsabili nazionali e locali del suo partito e quali disposizioni e direttive ricevette.

- f) se era stato preventivamente avvertito e quale ufficiale posizione assunse in ordine all'intervento di mezzi blindati nella città.

10) CORRADO AUGIAS, del quotidiano "La Repubblica" relativamente all'intervista rilasciata dal Sindaco Zangheri e pubblicata sul quotidiano "La Repubblica" il 15/3/77.

11) GUIDO CAPPATO del settimanale "Giorni Vie Nuove" e quali elementi attinse per la redazione degli articoli da lui firmati sul suddetto settimanale tra il marzo e il luglio del '77.

12) NANNI RINO federazione P.C.I. a quali elementi attinse per la stesura degli articoli da lui redatti per la rivista "La Società" nn. 1-2 1977.

13) SCAGLIARINI ANGELO, redazione bolognese dell'Unità, in base a quali informazioni e da quale parte ha saputo dell'arrivo in città di almeno "una cinquantina di esperti del famigerato Collettivo di Via dei Volsci".

14) BIAGI ENZO, redazione del Corriere della Sera, se corrisponde al vero che il Sindaco di

Bologna durante l'intervista da lui riportata sul Corriere della Sera nei giorni immediatamente successivi ai fatti disse: "abbiamo la prova che un noto collettivo di Roma ha mandato i suoi esponenti" e se dichiarò di quale prova si trattasse.

15) ITINA ALBORESI, redazione bolognese dell'Unità.

16) CIGNO DOMENICO, redazione bolognese dell'Unità da quali elementi attinse le notizie sulle basi delle quali poté scrivere della preoccupazione "per la discesa a Bologna di trecento loschi figure appartenenti al famigerato collettivo di Via dei Volsci".

La pertinenza, la rilevanza e quindi l'ammissibilità di queste testimonianze si possono essere poste in dubbio ove si consideri che esse sono volte a chiarire la consistenza dell'ipotesi accusatoria che si sostanzia nella affermata esistenza di una trama ai danni della civile convivenza bolognese.

RECIDIVO!

ZANGHERI UN ANNO DOPO

Da "Zangheri, Bologna 77" Intervista di Fabio Mussi, Editori riuniti, marzo '78.

D. "Lotta Continua direbbe ora: è la teoria del "complotto".

R. "Non ne abbiamo mai elaborate di simili. Fa comodo attribuircele. Filologicamente, un articolo su un giornale, al quale mi capitò di concedere un'intervista, uscì con un titolo che poteva lasciar credere che io pensassi ad un complotto. Non penso, non pensavo questo. Penso che in quei giorni si inserissero elementi di provocazione. E' difficile negarlo. Non lo negano neppure molti degli appartenenti a raggruppamenti estremisti, i quali tendono semmai a mettere l'accento sulla giustezza della protesta e della collera giovanile. Chi nega questo? La collera e la protesta degli amici e dei compagni di un giovane

che viene ucciso sono comprensibili e naturali, ma da questo a trasformare la protesta in un tentativo di attacco alla città e non solo ai suoi negozi, ma ai suoi partiti, alle sue istituzioni, ci passa molto: questo passaggio va analizzato freddamente, realisticamente, anche in termini di provocazione. Di chi, da che parte? qui si apre un quesito giudiziario, a cui non sta a noi rispondere. Per la verità chi aveva il compito di indagare non ha chiarito. Ci sono state ipotesi: per esempio, studenti tedeschi. Chi erano? chi era quella persona, segnalata a capeggiare azioni preordinatamente violente, - come lo svalgimento della armeria - randi che non è mai stata arrestata? Sono interrogativi inquietanti. Il problema è di sapere che cosa abbia impedito l'individuazione di quei personaggi, o l'attenta ricognizione di tutte le piste.



OGNI
RIFERIMENTO

CATALANOTTI HA QUALCOSA DA NASCONDERE

Bologna 14 aprile. Dopo tre giorni che il Tribunale ha deciso la acquisizione degli atti richiesti dal collegio di difesa (l'intera istruttoria Catalanotti, gli atti del procedimento contro Tramontani, assassinio confesso del compagno Francesco, ecc.), questi atti non si sono ancora visti.

Gli avvocati hanno chiesto che il processo non continui fino a che questi atti non siano resi disponibili.

Chi ha interesse ad andare per le lunghe?

Chi mette i bastoni tra le ruote?

L'esecuzione dell'ordinanza emessa dal Tribunale spetta all'Ufficio Istruzione che ha incaricato, naturalmente, Catalanotti. E lui, si sa, è affezionato alla sua inchiesta, tanto è vero che la tiene aperta da più di un anno e ha paura che altri occhi oltre i suoi possano vedere che cosa ha combinato in questi mesi. Le irregolarità che ha commesso, l'inconsistenza delle sue accuse, l'assoluta mancanza di ragioni per "continuare ad indagare". Ha paura che si sappia cosa c'è nei famosi "omissis" degli interrogatori.

Per quanto riguarda l'inchiesta su Tramontani, archiviata con la motivazione che il carabinieri fece uso legittimo delle armi, si ha paura che dalla presa in visione degli atti possano emergere elementi nuovi che consentano di arrivare ad un processo.

Il 10 aprile è iniziato il processo per i fatti del marzo '77. Alla sbarra 10 nostri compagni, di cui ancora 5 detenuti da mesi ed uno, Franco Ferlini, costretto alla latitanza per la revoca della libertà provvisoria.

C'è chi è imputato di "violenza" nei confronti dei 400 partecipanti alla assem-

A FATTI O PERSONE E

CHIARIMENTO

Una cosa ci teniamo a chiarire: niente di tutto quello che è contenuto in questo foglio è inventato.

Per ogni frase riportata è specificato anche chi la pronunciò o scrisse, su quale giornale o rivista fu a suo tempo pubblicata ed eventualmente il nome dei giornalisti che raccolsero l'intervista. Purtroppo in alcuni casi questo lavoro non è stato possibile perché gli articoli (come quello, clamoroso, de "La Società", rivista della Federazione bolognese del P.C.I.) sono anonimi.

Naturalmente si tratta solo di una piccola parte delle cose che si potrebbero citare (mancano del tutto per esempio gli articoli infantili di "Giorni Vie Nuove").

RIGOROSAMENTE
VOLUTO !!!

bles di Comunione e Liberazione la mattina dell'11 marzo; chi è accusato di avere organizzato e diretto il corteo dell'11 pomeriggio; chi di avere partecipato alla

difesa dell'Università il pomeriggio del 12; c'è anche chi, come Diego Benecchi, è riuscito ad accumulare ben 15 capi di imputazione, attribuitigli generosamente dal giudice istruttore Dott. Bruno Catalanotti.

Eppure questo processo non è che il risultato di una minima parte dell'inchiesta che si sviluppò sulle giornate di marzo.

Per questo in apertura delle udienze gli avvocati del Collegio Nazionale di difesa avevano presentato una memoria in cui chiedevano al Tribunale di prendere visione di tutte le altre istruttorie relative ai fatti di marzo (uccisione di Francesco, Radio Alice, armeria Grandi, Cantunzein, processo dei limoni, ecc.) per potere avere un quadro complessivo degli avvenimenti di quei giorni ed avevano presentato una lista di 181 testimoni, fra cui alcuni personaggi le cui dichiarazioni e i cui articoli ebbero molto peso in quelle giornate e influenzarono indubbiamente in modo notevole l'opinione pubblica e la Magistratura.

Fra di essi c'erano il Sindaco Renato Zangheri, il segretario della D.C. Colliva, alcuni redattori dell'Unità ed altri gio-

nalisti di altri quotidiani o settimanali.

Mentre per l'istanza relativa alle istruttorie il Tribunale ha espresso parere favorevole, per quello che riguarda i testimoni la lista presentata dalla difesa è stata stralciata proprio dei nomi politicamente più rilevanti.

Del resto nella sua arringa il PM aveva già fatto capire qual'è uno dei suoi obiettivi principali in questo processo: tenere fuori la politica dall'aula. E invece noi gliela vogliamo fare entrare, o perlomeno vogliamo tentare il possibile per riuscirci. Qui di seguito riportiamo le domande che gli avvocati avrebbero voluto porre a questi testimoni che invece il Tribunale ha rifiutato. Lo facciamo per consentire loro di rispondere pubblicamente, di dare prova concreta della loro volontà di "ferire luce".

Probabilmente molti di loro preferirebbero che avessimo dimenticato (magari alla luce di tardivi "ripensamenti"), ma ci è molto difficile dimenticare, viste le conseguenze che la loro disinvoltura a giudicare, a rilasciare dichiarazioni esplosive, a denunciare, ha avuto.

Ma forse molti hanno già dimenticato, e questo a noi non va bene. Proprio a loro è dedicato questo foglio che vuole essere uno strumento di accusa.



LA TEORIA DEL "COMPIOTTO"

NON CE LA SIAMO INVENTATA NOI, MA



ZANGHERI

SCAGLIARINI

NANNI

LA SOCIETA'

Da "La Repubblica" del 13/14-3-77 (articolo di Marco Marozzi)

"Ci sono molte coincidenze che ci fanno pensare alla provocazione"

Domanda: "cosa può succedere nelle prossime ore?"

"siccome nei gruppi si sono infiltrati agenti provocatori conviene che questa domanda venga girata alle forze di polizia"

Da l'Unità del 13/3/77:

"C'è una serie di coincidenze tali che ci fanno pensare ad un disegno di provocazione che si persegue da mesi per dimostrare che Bologna è una città come altre"

Dall'Unità del 17/3/77:

"Centrali erano state organizzate, mezzi di comunicazione erano stati allestiti, disegni erano stati preordinati"

Dall'Unità del 23/3/77:

"Nell'impegno autocritico non rinunciamo a spiegare le ragioni dell'attacco a Bologna. La strategia dell'eversione deve oggi passare di qui. Prima era toccato a Milano sopportare il peso maggiore, ora l'epicentro si sposta"

Da Rinascita n.11 del 18/3/77: "a colloquio con Renato Zangheri" di Ottavio Cecchi:

Domanda: "perché in questo momento è a Bologna? che ne deduce sindaco di questa città?"

"Ne deduco che quegli incidenti sono stati conseguenza, se non un piano, certo di azioni preordinate. Le quali avevano un interesse particolare a colpire Bologna proprio per quello che Bologna rappresenta nella vita democratica del Paese"

Domanda: "Ma perché ora?"

"Ora, perché i comunisti si avvicinano all'ingresso al governo: quindi bisogna dimostrare che essi sono incapaci di governare. Di qui il tentativo di colpire Bologna per dimostrare l'incapacità di governare del Partito Comunista. E, più in generale, per dimostrare l'incapacità dello stato democratico di affrontare i grandi problemi del presente. Proprio per la considerazione di questo fatto e della esistenza di disegni, se non di un unico disegno, concorrenti e convergenti, proprio per questo, dicevo, credo che vi sia stato qui quello effluvio di uomini, di mezzi che si è visto e, quindi, la creazione di condizioni particolarmente favorevoli ai disordini. Ma i disordini non ci sarebbero stati, venerdì scorso, o non sarebbero avvenuti in quella forma se non ci fosse stato l'uccisione di Lorusso. Sulla base della commovente la provocazione ha potuto poggiarsi....."

Dall'Unità del 14/3/77

"La situazione insomma continua a destare preoccupazione anche per la presenza in città di squadre di sconosciuti che si dice siano armati"

"D'altra par e ora che è successo il peggio si parla apertamente che nelle settimane passate si erano visti nelle arroventate assemblee studentesche, personaggi armati che venivano indicati come membri del collettivo di Via dei Volsci"

Dall'Unità del 15/3/77:

"Sul ruolo di organizzazione eversiva giocato da Radio Alice c'è da osservare che i provvedimenti repressivi da cui è stata raggiunta arrivano senza dubbio con molto ritardo; quando cioè il danno aveva già potuto in gran parte attuarsi. I gruppi teppistici dell'eversione, privati di questo strumento di organizzazione, hanno dovuto ritenere consigli volanti all'aperto, per altro con scarso esito"

Dall'Unità del 18/3/77:

"La convinzione che le violenze dei giorni scorsi facessero parte di un premeditato piano di eversione portato contro una città ed una regione dalle grandi tradizioni democratiche, trova ora conforto in un'inchiesta giudiziaria iniziata per far luce sull'insieme delle distruzioni, delle interpezze, dei saccheggi e degli incendi che hanno sconvolto Bologna per 3 giorni consecutivi. La Procura della Repubblica ed i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria infatti, avrebbero raccolto elementi di riscontro circa un preciso collegamento tra i promotori dei fatti accaduti a Bologna ed il famigerato collettivo romano di Via dei Volsci, formato da cultori della compagnia P.38"

Dall'Unità del 20/3/77:

"Sulla premeditazione di questo piano, oltre alla abbondanza della documentazione scritta (e liberamente in vendita nelle librerie), l'autorità giudiziaria avrebbe raccolto già importantissime prove nel corso dell'inchiesta sull'attività di organizzazione ed istigazione dei disordini svolta dall'emittente "Radio Alice". La cui chiusura, ora, ha fatto nascere problemi di legittimità costituzionale"

Dall'Unità del 29/4/77:

"Il premeditato disegno di sconvolgere con qualunque mezzo le istituzioni democratiche della nostra città è cominciato molto tempo prima dei tragici episodi di marzo. Il proposito eversivo, nelle nuove forme, seguito singolarmente all'attenuarsi della tragica strategia del terrore indiscriminato portato avanti da "Ordine Nero" e dalle sette fasciste collaterali, trova ora una inquietante conferma nei primi risultati della inchiesta giudiziaria sulla "guerriglia" di marzo. La "previsione" dell'attacco all'assetto costituzionale era già dichiarata fin dalla fondazione della pseudo "cooperativa ricerca linguaggio radiofonico" di cui Radio Alice era una emanazione"



Dal Resto del Carlino del 25/3/77, intervista

"I fatti di Bologna sono stati chiaramente una provocazione organizzata da qualcuno che ha sfruttato anche la delinquenza comune e gli emarginati di ogni genere. Per cui la risposta delle istituzioni e degli apparati non poteva che essere: anzi doveva essere: decisa"

Dall'Unità del 7/5/77, dichiarazione:

"... teorizzazione dello scontro armato, anticomunismo preconcetto che sfocia nella provocazione aperta, mobilitazione di ogni sorta di individui del sottobosco fascista e della delinquenza comune, per aggiungere il risultato di sconvolgere il clima di civile confronto della città che ormai è un dato originale ed emblematico della vita politica della nostra provincia. I due oggetti di mandato di arresto (Bruno Giorgini e Diego Benecchi) sono fra i dirigenti di queste frange oltranziste e provocatorie. Non ci consta che abbiano mai respinto la violenza e condannato gli atti di provocazione e di teppismo compiuti in città."

ALBORESI & CIGNO

Dall'Unità del 16/3/77, articolo firmato:

"Chiediamo a studenti raggruppati in un altro capannello un loro giudizio sulle preoccupanti notizie diffuse con incredibile velocità nella mattinata di lunedì a proposito della discesa a Bologna di 300 loschi figure appartenenti al famigerato collettivo romano di Via dei Volsci"



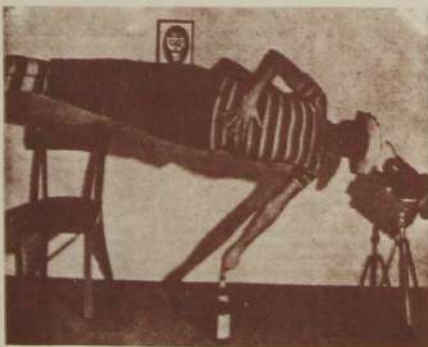
CLOISEAU: FINE DELL'UMORISMO

In questi ultimi anni più volte siamo stati incerti se ridere è basta del vice questore Rossi. Molte cose ci impediscono di farlo. Prima di tutto perché non riusciamo più a ridere di niente e questo lo diciamo senza rimpianti: lasciamo agli archeologi della politica l'immagine dei "poveri, ma felici"

Ora ci sono in gioco le vite di alcuni nostri compagni che soffrono moltiplicati per cento il nostro dolore e la nostra rabbia.

Questo ci è insopportabile, questo ci fa sentire vicini tutti quelli che vogliono gridare più forte, tutti quelli che non ce la fanno più.

Ma giudici, governo, partiti, non solo non vogliono sentire grida, ma neppure proteste, neppure bisbigli. La nostra stessa immagine fisica è insopportabile a costoro: vorrebbero sempre vederci circondati da carabinieri e guardie, vorrebbero sempre farci sentire, tutti, in galera, in giudizio permanente. L'isteria del vice questore Rossi che con la sua sciarpetta tricolore vorrebbe "sciogliere tutti" ci ricorda quello che sappiamo da molto tempo: è solo un caso che molti di noi non siamo in galera. Il suo lavoro è ricordarcelo continuamente. Per questo una marionetta non riesce più a farci ridere.



... e non lo diciamo solo noi

Da: "BOLOGNA 1977, da marzo a settembre", a cura della commissione diritti civili della Federazione bolognese del P.S.I. ed. "LA SQUILLA"

"....." Le tesi elaborate fino ad oggi con il fine di fornire una spiegazione globale dei fatti avvenuti prima, durante e dopo i giorni di marzo, sono, sostanzialmente, due. Una, proposta dal PCI e seguita dalla magistratura, può essere definita "tesi del Complotto". L'altra, proposta dal "movimento" e da alcuni intellettuali, può essere definita "tesi della emblematicità"

"....." non si può negare che esiste oggi nel nostro paese una tendenza alla repressione di certe voci dissenzienti, una tendenza a rifiutare, a trasformare in altro coloro che non si riconoscono nelle istituzioni della nostra società.

"....." Tutto questo non può non fare ritenere che la risposta delle istituzioni è stata ispirata ad una logica repressiva.



Supplemento a Lotta Continua quotidiana N. 89
Autorizzazione: registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13/3/1972
Stampato presso la coop. Alpha - Beta il 15/4/78
Via Solferino 42 - Bologna

LA POLIZIA PROVOCA E CERCA LO SCONTRO